



Finalmente la specie più evoluta!

Il fiume Congo, taglia per quasi cinquemila chilometri la foresta dell'Africa Occidentale. Sulla sponda destra, vivono gli scimpanzé comuni; sulla sinistra, gli **scimpanzé, davvero, “alternativi”**: i bonobo. Entrambe le specie sono molto vicine all'uomo: da un punto di vista genetico, è molto difficile dire quale delle due si avvicini di più alla nostra. Ma se tra gli scimpanzé, di fatto, si osservano tutti i difetti e le esasperazioni della natura umana, i bonobo sembrano invece indicarci una possibilità diversa. Tra gli scimpanzé comuni esiste infatti la sopraffazione, l'arroganza e l'assassinio: benché si tratti di creature sostanzialmente intelligenti e sensibili, capaci di sentimenti e commozione, nella loro società le violenze sono comuni, più o meno quanto tra gli esseri umani. Gli scimpanzé ben conoscono la prepotenza dei maschi sulle femmine, quella degli individui dominanti su quelli di rango inferiore, o autentiche guerre tra gruppi diversi.

I bonobo hanno scelto un'altra via. La loro comunità è infatti libera, allegra, e del tutto pacifica. Mai è stato osservato un bonobo uccidere un suo simile. Mai è stato visto un adulto comportarsi in modo

aggressivo con un piccolo, che fosse o no un suo familiare stretto. Nessun maschio compete ferocemente con gli altri per il possesso di una femmina e, del resto, nessuna femmina accetterebbe di porsi come passivo premio in palio per un vincitore. E soprattutto, i bonobo hanno collaudato una tecnica efficacissima per risolvere conflitti e tensioni: riderci sopra facendo l'amore.

I bonobo **sanno** così sempre come capirsi, consolarsi, far pace dopo un litigio, rilassarsi dopo un'impresa faticosa, inventandosi una gamma incredibilmente fantasiosa di giochi... e nessuno viene mai escluso: eterosessuale, omosessuale, in coppia, da soli o in gruppo... I maschi stemperano con gesti e contatti la tentazione di aggredirsi e di competere tra loro; le femmine cementano con abbracci i loro forti legami di sorellanza morale, che sono alla base dell'equilibrio del gruppo.

Tra i bonobo, nessun maschio è sicuro di quali siano i figli propri; nessun maschio, quindi, aggredisce o dà fastidio ai piccoli, e tutti sono disposti ad aiutare e a difendere qualunque cucciolo del gruppo.

Maschi e femmine si muovono insieme, in assoluta **parità**, formando piccoli gruppi per andarsene in cerca di cibo durante il giorno; poi si riuniscono, in grandi comunità, per passare la notte tutti vicini, su rifugi costruiti sugli alberi. Se due gruppi diversi si incontrano e puntano allo stesso albero da frutta, invece di combattersi si accolgono e fanno amicizia, e poi si spartiscono il cibo in pace. Non si vuol dire che i bonobo non litighino *mai*: ma lo slancio fortissimo verso la collaborazione e la condivisione delle risorse riesce sempre a smorzare ogni scontro, e a evitare che gli screzi degenerino in modo cruento.

Fare l'amore, non la guerra, quindi. E vista la straordinaria capacità dei bonobo di mantenersi pacifici e rilassati, sembra funzioni!

Gruppi di individui dello stesso sesso - le femmine molto più dei maschi - stabiliscono forti legami di alleanza e collaborazione tra loro, ma questo non sfocia mai nella contrapposizione o nell'astio tra i due sessi. Al contrario, i fortissimi legami tra madri e figli, che si mantengono per tutta la vita, anche quando il figlio è adulto, influenzano i rapporti tra maschi e femmine più di ogni altro fattore: è la gerarchia che si stabilisce tra le femmine a guidare quella dei maschi, e sono i figli delle madri più autorevoli a guadagnarsi ruoli di rispetto tra i loro compagni.

Solitamente, le giovani femmine che si avvicinano all'età fertile migrano verso altri gruppi; là ricominciano da capo ad allacciare rapporti sociali, sempre usando la cooperazione come linguaggio privilegiato. Se le alleanze tra maschi sono, in qualche modo, innate, possiamo dire che quelle femminili sono ricercate e costruite apposta, con pazienza, con forza e con decisione.

I bonobo smentiscono clamorosamente l'idea che guerra, sopraffazione e legge del più forte siano iscritte indelebilmente nella "**nostra natura**". Se le due specie a noi più simili, apparentemente quasi uguali tra loro, hanno comportamenti così diversi, vuol dire che il ventaglio delle possibilità è molto ampio, e che da ogni esempio può valere la pena di imparare qualcosa!

L'unica minaccia che incombe su questa testimonianza preziosa dei nostri legami con la natura... siamo proprio noi stessi. Guerra, bracconaggio e deforestazione selvaggia minacciano drammaticamente i bonobo, ridotti ormai a poche migliaia.

Forse scimpanzé, bonobo e uomo sono tanto simili da non poter giustificare in nessun modo la loro classificazione in due generi diversi, e l'identità profonda delle tre specie, dovrebbe essere riconosciuta quasi come uguale; l'uomo sarebbe così la terza specie di scimmia, la più fortunata, ma anche quella che dovrebbe impegnarsi a salvare le altre due.